

***Preghiera comunitaria nel giorno
di
Maria
Madre della Fiducia
anno 2022***

La nostra preghiera non può che prendere le mosse, come sempre, da questa immagine che è nota e cara al nostro istituto.

Da sempre rappresenta per noi **un invito alla fiducia.**

Eppure non è facile stabilire cosa sia la fiducia cristiana.



Fiducia e fede vengono dalla stessa parola Fides che è **riconoscimento dell'affidabilità dell'altro.**

Credere significa “dare fiducia”, non “ritenere per vero”.



A volte, però, capita che il particolare di un'immagine attiri la nostra curiosità e condensi intorno a sé tutta la nostra riflessione.

Questa volta è il ditino di Gesù a interrogarmi. Ho sempre pensato significasse: abbiate fiducia “in lei”, andate da lei, chiedete a lei. E forse è vero. Generazioni e generazioni si rivolgono a Maria per chiedere guarigione, aiuto, sostegno.



Ascolta o ripensa
alle parole del canto
“Come Maria”

Oggi quel ditino mi interroga
in modo diverso. E se significasse:
abbiate fiducia “come lei”,
guardate a lei come modello
di fiducia?

Allora dovrei chiedermi cosa
significa avere fiducia,
essere donne di fiducia,
generare nel mondo la fiducia
in Dio. E magari dovrei cercare
in Maria i tratti della Fiducia
che Dio chiede all’umanità.

Mi soccorre un'altra opera d'arte che ho incontrato anni fa. Si tratta della statua di un artista toscano, Lorenzo Bartolini, e l'opera è del 1836. S'intitola *"La fiducia"* o *"la fiducia in Dio"*, ed è conservata a Milano al Museo Poldi Pezzoli.

Mi ha sempre colpito per la dolcezza, la morbidezza, la nudità, la sobrietà dei tratti e dei gesti.

E riguardandola in questo tempo particolare, mi sono chiesta ***quali siano i tratti della Fiducia che noi possiamo apprendere in un tempo difficile*** dove la **diffidenza** è il paradigma delle relazioni (il 70% degli italiani dice di non avere fiducia negli altri), l'**aggressività** il tratto distintivo delle persone che sembrano farcela al mondo, e la nudità è solo un segno di **miserevole povertà** quando non lo è di **volgarità**.

Questa statua ci aiuta a capire quali possono essere i tratti della Fiducia che possiamo far nostri.



Art
Cultura

Lorenzo Bartolini, La fiducia, 1836, Museo Poldi Pezzoli, Milano

***Osservalala in silenzio
e cogli i particolari.***



Ciò che colpisce è proprio il mettersi davanti a Dio in **totale nudità**.

Nudo è chi non deve dimostrare nulla di sé perché conosce la sua fragilità umana ma confida nel fatto che proprio in essa stia la chiave per una **relazione autentica** con gli altri e col divino.

Nudo è chi non ha un ruolo da difendere.

Nudo è chi non ha aspettative definite ma è comunque aperto all'attesa.

Nudo è chi non ha pretese da mettere avanti o idee preconcelte da sostenere.

*All'umanità e a Dio
paradossalmente
si giunge per la stessa via:*

si giunge loro solo per... via di nudità.

*Rifletti per qualche minuto
su come sono le tue relazioni , se sono segnate da autenticità
se hai sempre qualcosa da insegnare, sostenere, difendere.*

Viene in mente Pietro quando , da Gesù risorto, si sente ripetere tre volte la richiesta : “ Mi ami tu... Mi vuoi bene tu...” E lui, alla terza risposta, dopo i due primi proclami sicuri e presuntuosi, ***...” rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse : “Mi vuoi bene?” , e gli disse “Signore tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene”.***

È la risposta di chi sente nudo e disarmato, ferito anche, senza più difese, pretese, ruoli.

Sono questo, sono io. Ti amo così, come posso.

Tu, Signore, amami come sai.

Proviamo a far nostre queste parole e in un breve momento di silenzio ripetiamole lentamente come un mantra interiore.



L'altro aspetto che colpisce di questa statua è **l'abbandono** del corpo, morbido, privo di resistenze.

Come a dire **che la fiducia è apertura alla Relazione in stato di abbandono.**

In un tempo segnato da ideologismi, sospetti e irrigidimenti, vivere la fiducia significa **abbandonarsi alle relazioni ... mollando la presa su idee, giudizi e pretese.**



E come sempre, ciò che fa bene alla relazione con l'uomo, fa bene anche alla relazione con Dio, e viceversa.

I grandi mistici ci invitano infatti ad Accogliere la Presenza del divino facendo un grande silenzio interiore e ad abbandonarsi ad essa al ritmo del respiro.

Nella tua preghiera personale prova ad
***accogliere il divino che ci abita col suo soffio
e che fa di noi dei viventi ...
... semplicemente abbandonandoti alla sua Presenza
che risana, trasforma, purifica.***



Ancora un passo, l'ultimo,
guidati

da questa immagine,
dal volto in particolare.
Calmo, in atteggiamento
di preghiera silenziosa.

Il silenzio è forse
il tratto più difficile
della fiducia
che non chiede nulla e si
abbandona a che ciò che
il divino corso della vita
opererà su noi, con noi,
per noi, conducendoci
alla nostra pienezza
di vita.

Gv. 10,10

**“Io sono venuto
perché abbiano la vita
e l’abbiano in abbondanza”.**

*Siamo abituati a preghiere di ripetizione, di dialogo, di richiesta per noi o per altri. Poco sappiamo della **preghiera** che nasce dal silenzio, anzi **che è il silenzio stesso**.
Ma è in essa che si esprime la piena fiducia.*

**Il silenzio è stare alla Presenza
senza nulla chiedere ,
semplicemente
aprendoci all'inedito di Dio
e, perché no,
forse anche al Dio inedito.**

***Prenditi ora qualche minuto per stare
con gratitudine e fiducia alla Presenza.
Ascolta poi cosa ha generato in te
questo momento.***

***E allora torniamo all'immagine della
Madonna della Fiducia.***

Maria fu **davvero nuda** davanti a Dio.
Lo fu nel giorno dell'annunciazione,
consapevole del suo essere
humus sulla terra, poca cosa,
piccola cosa.

Fu nuda sotto la croce quando una
spada le trapassò il cuore senza
che lei nemmeno gridasse il suo
dolore.

E fu nuda davanti al Dio crocifisso
quando si lasciò strappare il figlio
... dal figlio ... consegnata ad una
maternità più grande. "Donna
ecco tuo figlio", Giovanni e in lui
l'umanità intera.



Maria fu **davvero** “**abbandonata** alla Sua voce,
staccata dalle cose vane, fissata nella vita vera”
quando “conservava in sé tutte le cose”
meditandole nel suo cuore.

Maria fu **davvero donna del silenzio.**

Una volta sola chiese ragione del dolore che
Gesù causava a lei e a Giuseppe:

“Figlio perché ci hai fatto questo?”

... e si sentì espropriare del ruolo di genitori:

*“Non sapevate che io devo occuparmi delle cose
del Padre mio.”*

Una volta sola chiese qualcosa e non lo fece per sé,
ma per una coppia di sposi la cui esperienza
partiva col piede sbagliato in una festa già fallita.

E si sentì espropriare del ruolo di madre, definire
semplicemente “donna”, una fra i tanti ma capace di ascolto.



Torno a guardare quel ditino
e mi chiedo se per caso
non ci sia altro da cogliere.



***E così la fiducia si fa apertura
all'inedito di Dio
e ancor di più
al Dio sempre inedito.***

E se oltre a fare di lei il modello di una donna che ripone in Dio la sua fiducia, Gesù indicasse alla Chiesa e al mondo di oggi di **aver fiducia nel femminile della Chiesa?**

Se ci stimolasse a prendere in considerazione **una Chiesa più declinata al femminile, più democratica**, dove anche le donne hanno ruoli significativi nella rilettura della parola, voce nei contesti decisionali, spazio nelle scelte pastorali?

Certo questo non lo posso chiedere all'iconografia e alla tradizione del passato. Qui, dopo la preghiera ... o forse proprio a partire da una preghiera fiduciosa, abbandonata e silenziosa ... comincia lo spazio e il tempo per sognare e costruire il futuro.

Concludi questo momento ascoltando o rileggendo
le parole del canto

Vergine del Silenzio

N° 271 del libretto dei canti d'istituto